

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1****Luca 11, 29 - 32****1) Orazione iniziale**

O Padre che prolunghi nel mondo, attraverso l'opera santificante della Chiesa, l'azione redentrice di Cristo, rendici partecipi della tua opera salvifica come testimoni del tuo amore senza limiti.

2) Lettura: Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1

Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito».

Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

3) Commento³ su Lettera ai Galati 4, 22 - 24. 26 - 27. 31; 5, 1

● Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. (Gal 5, 13) - Come vivere questa Parola?

La libertà è un diritto, un'opportunità delle persone. E' un valore che nel tempo ha fatto fatica a districarsi da cattive e parziali interpretazioni. La libertà intesa non in senso astratto, deve esprimersi dentro le relazioni, che sono di per sé un vincolo. E' facile che da ciò emergano contraddizioni: quello che libera me, schiavizza te e viceversa. La mia libertà è pagata sempre dalla non libertà di qualcun altro.

Eppure all'insegna della libertà noi siamo stati creati. Voluti, determinati da chi ci ha creati, siamo poi in modo costitutivo nella possibilità di recedere da tali vincoli. Ma nel vincolo, in quel vincolo, possiamo scoprire una nuova dimensione della libertà: possiamo riconoscere il creatore e scegliere di mantenerci in relazione con lui, scoprendo la possibilità di una relazione costruttiva con tutte le altre creature. E' la libertà liberata che annuncia Gesù, nella lettera ai Galati, quella che svela anche la nostra capacità di difenderci da ogni forma di schiavitù.

Signore, la comunità educante che ogni giorno tentiamo di costruire, aiuti tutti, i giovani in particolare, a riconoscere e amare la propria libertà, esprimendola poi in azioni responsabili di solidarietà e servizio.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI: Chi rinuncia a tutto, persino a se stesso, per seguire Gesù, entra in una nuova dimensione della libertà, che san Paolo definisce "camminare secondo lo Spirito" (cfr Gal 5,16). "Cristo ci ha liberati per la libertà!" - scrive l'Apostolo - e spiega che questa nuova forma di libertà acquistata da Cristo consiste nell'essere "a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,1.13). Libertà e amore coincidono! Al contrario, obbedire al proprio egoismo conduce a rivalità e conflitti.

● Si parla di libertà. Paolo lo fa richiamandosi alla storia di Abramo e dei suoi due figli, che vengono a rappresentare i due modi di vivere la relazione filiale con Dio. Se fino a questo momento l'Apostolo ci ha guidato a riscoprire come attraverso la fede in Cristo siamo figli di Dio, ora ci dice cosa significa essere figli. Significa essere liberi, e essere liberi significa fidarsi di Dio e della sua promessa. Libertà e fiducia, non si può pensare l'una senza l'altra, perché la relazione filiale si alimenta di entrambe: il figlio è colui che ricambia l'amore del Padre abbandonandosi

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org

liberamente nelle sue mani con totale fiducia, come può fare un bambino. Una libertà così vissuta genera gioia. «Rallègrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto...» (v. 27). È la gioia di lasciarsi sorprendere da Dio che realizza le sue promesse quando meno ce lo aspettiamo, quando umanamente non ci sembra che qualcosa possa ancora accadere, per uscire da una situazione di dolore o per superare un fallimento, perché Dio è sempre oltre i nostri progetti più arditi e al di là dei nostri desideri più profondi. Così avviene per le tante maternità impossibili che attraversano la storia biblica, così avviene per Abramo e Sara, il figlio della promessa è Isacco, non è lui il primogenito, ma è colui che nasce quando per entrambi è ormai impensabile poter avere un figlio, colui che nasce come dono di Dio. Non è così per Ismaele il figlio della schiava Agar, il primo figlio. La sua storia la troviamo al capitolo 16 di Genesi e ci può aiutare per entrare dentro la riflessione che fa il nostro apostolo: Dio aveva promesso ad Abramo una grande discendenza, ma il figlio tanto atteso e promesso da Dio non arrivava, per questo Abramo e Sara pensano bene di “conquistarsi” da soli la discendenza promessa: Abramo si unisce ad Agar e nasce Ismaele. Questo figlio rappresenta il tentativo dell'uomo di realizzare la promessa di Dio da solo, con le sue forze, il peccato di sempre, quello di non riuscire a fidarsi di Dio fino in fondo. Questa tentazione all'infedeltà, che tanto spesso ho potuto sperimentare anche nella mia vita, ci parla di una tensione che abita il cuore dell'uomo, in ogni tempo, quella tra cielo e terra, nostalgia di Dio e attaccamento alla terra, e da cui Gesù ci ha liberati quando con la sua morte e resurrezione ci ha aperto la strada verso il paradiso, la «Gerusalemme di lassù», come la chiama Paolo, in cui vivremo nella libertà gioiosa e piena dei figli di Dio.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

• Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. (Lc 11, 29) - Come vivere questa Parola?

La ricerca di segni sembra a volte caratterizzare la ricerca di Dio. Ma quando il segno non arriva Dio non c'è. Ricerca non è sinonimo di comprensione. Probabilmente a Dio non interessa essere "compreso", che letteralmente significa capito, circoscritto, definito, chiuso in un contenitore. Il segno chiude sempre un significato in un significante. L'essere infinito di Dio, il suo essere oltre il tempo e lo spazio non glielo permette. Eppure egli stesso ha scelto di definirsi in un corpo, in un tempo e l'incarnazione di Cristo è l'unico segno autentico di Dio. Ogni altro segno ritenuto come da Dio è idolatria, invenzione, immaginazione.

Gesù si scaglia contro quelle persone che cercano segni, animati da una specie di sfida nei confronti di Dio: "Se ci sei batti un colpo"! Le definisce malvagie, animate dal male, persecutorie. E promette loro solo il segno di Giona: egli, predicando ai Niniviti (non giudei), ottenne la loro conversione. Così le parole di Gesù, nuovo Giona, verranno accolte e muoveranno a conversione i pagani, i gentili e non subito, né tutti i giudei, che continueranno a cercare segni del Messia, pur avendolo davanti agli occhi!

Signore, permetti che ciascuno di noi accolga il dono dell'incarnazione e lo assuma come spiritualità della propria vita, senza bisogno di altri segni che dicano Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco: C'è una grave malattia che minaccia oggi i cristiani: la "sindrome di Giona", quella che fa sentire perfetti e puliti come appena usciti da una tintoria, al contrario di quelli che giudichiamo peccatori e dunque condannati ad arrangiarsi da soli, senza il nostro aiuto.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

Gesù invece ricorda che per salvarci è necessario seguire "il segno di Giona", cioè la misericordia del Signore.

- "Come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione". (Lc 11,30) - Come vivere questa Parola?

La richiesta di "segni" che motiva l'intervento di Gesù, in questo paragrafo, non è qualcosa di nuovo nella Bibbia. E neppure qualcosa di sbagliato. Grandi personaggi del passato avevano chiesto a Dio che convalidasse con un segno quanto percepivano come una esigenza, nel timore di confondere le proprie attese o illusioni con la volontà di Dio.

Crederci è consegnarsi a Dio con un gesto gratuito e fiducioso, perché si è accolto "il segno" che Egli ci ha dato nella persona di Gesù, Egli è il segno che "Dio ha amato il mondo da dare a noi suo Figlio".

Di fronte all'inabissarsi di Gesù nella morte perché io risorgessi con Lui a vita nuova, come dubitare ancora di un amore che ci precede e ci accompagna, anche nei momenti difficili? Come non affidarsi, sia pure nel buio di situazioni che al momento sembrano irrisolvibili?

Proverò a porre un atto di fede autentica, consegnando a Dio le mie preoccupazioni, i miei sogni, le mie attese, tutto me stesso.

Signore Gesù, solo in Te riposa l'anima mia; Tu sei la mia salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore scienziato e mistico Blaise Pascal: "Non solamente non conosciamo Dio se non per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo neppure noi stessi se non per mezzo di Gesù Cristo."

- "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona". La generazione di cui parla Gesù non è semplicemente la generazione a lui contemporanea, ma è anche la nostra nella misura in cui continuiamo a rimandare i grandi cambiamenti attendendo il "segnale" giusto. Questo è innanzitutto vero nella vita personale di ciascuno di noi. Quasi mai siamo disposti a cambiare rotta anche quando constatiamo con chiarezza che siamo degli infelici e che viviamo una vita che sfiora la soglia della mediocrità. Preferiamo la nostra pigrizia, la nostra abitudine e rimandiamo l'inizio dei nostri cambiamenti a un "lunedì prossimo" come tutte le diete che non faremo mai. Ma è vero anche a livello sociale, e comunitario. Anche soltanto guardando l'ambiente intorno a noi non ci accorgiamo che abbiamo intrapreso una via di non ritorno, e che questo nostro modo di vivere sbagliato anche in termini strettamente ecologici e non semplicemente umani e spirituali, ci porterà solo a farci male, molto male. Eppure basterebbe semplicemente tornare ad aprire gli occhi, ad usare un minimo di buon senso e ad avere l'umiltà di lasciarci aiutare lì dove ci accorgiamo che la nostra libertà si è un po' paralizzata. Delle volte ricominciare ad avere una vita spirituale coincide con il ricominciare ad usare la propria libertà muovendo battaglia alla nostra pigrizia. È un'omissione tremenda quella di cui molto spesso ci macchiamo. Non facciamo ciò che potremmo fare. Rinunciamo al possibile e chiediamo a Dio di compiere invece l'impossibile. Ma un Dio tirato imballo per compiere l'impossibile mentre noi non facciamo il possibile, è un Dio mescolato con la magia, con la fantasia, con la tragedia che ci verrà addosso quando ci accorremo che certe omissioni non sono mai senza conseguenze. Mi viene alla mente un sagace racconto di mio nonno: "un uomo si lamentava perché dopo essere finalmente riuscito a togliere al suo asino il vizio di mangiare gli era morto".
-

6) Per un confronto personale

- O Signore, fa' che la Chiesa rinunci a qualsiasi segno di prestigio esteriore e mondano, e affidi l'efficacia della sua missione unicamente alla forza della verità che tu le hai donato. Preghiamo?
- O Signore, aiuta tutti gli uomini a impegnarsi per la vera libertà. Fa' loro comprendere che solo tu li rendi liberi interiormente e capaci di vivere la fraternità con tutti. Preghiamo?
- O Signore, conforta tutte le persone che soffrono a causa dell'oppressione politica, sociale, psicologica, e dona loro, con la pazienza e il coraggio che viene dalla risurrezione, la forza di camminare verso la liberazione. Preghiamo?
- O Signore, illumina i membri della nostra comunità: rendili attenti e sensibili ai segni della tua presenza nel mondo, che richiedono continua purificazione e conversione. Preghiamo?
- O Signore, donaci gli occhi della fede per celebrare questa eucaristia: il pane e il vino diventino per noi il più grande segno del tuo amore. Preghiamo?
- Per chi cerca di comprendere Cristo solo attraverso la ragione e l'intelligenza, preghiamo?
- Perché i giovani della nostra comunità incontrino il Signore risorto, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero.*